

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE  
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

Unità  
**10**  
LO SPORT

17  
martedì 25 settembre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE  
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

# L'impegno

Il ministro dello sport, Giovanna Melandri, ha rassicurato il presidente del Coni, Gianni Petrucci sui 12 mln mancanti in funzione di Pechino 2008. «Chiederò al ministro Padoa Schioppa - ha detto Melandri - di onorare gli impegni contratti con il movimento sportivo»



Aletica 14,00 Eurosport



Rugby 20,00 SkySport2

**IN TV**

■ **08,30 SkySport2**  
Speciale rugby  
■ **10,30 SportItalia**  
Calcio argentino  
■ **11,00 SkySport1**  
Speciale serie A  
■ **12,30 SkySport2**  
Cavalli e Sport  
■ **13,00 SkySport1**  
Fan Club Fiorentina  
■ **13,00 SportItalia**  
Si News  
■ **13,30 SkySport1**  
Numeri della serie A

■ **14,00 Eurosport**  
Atletica leggera  
■ **14,30 SportItalia**  
Basket americano  
■ **15,00 Eurosport**  
Eurogoals  
■ **16,00 SkySport1**  
Fan Club Lazio  
■ **18,00 Eurosport**  
Eurogoals Flash  
■ **19,00 SkySport1**  
Futbol Mundial  
■ **20,00 SkySport2**  
Rugby, World Cup 2007

## Ultrà laziali in trasferta con il machete

Operazione Digos nella Capitale: denunciati 66 «tifosi» biancazzurri. Andavano a Bergamo armati

di Danilo Neri

**PER IL CALCIO** è ancora allarme violenza. Appelli e condanne sembrano non bastare: perché gli ultras continuano a picchiarsi e a preparare incidenti. Dopo gli scontri tra tifosi (o presunti tali) di Genova e Sampdoria prima del derby di domenica, ieri la polizia

ha reso noto di aver denunciato e sanzionato con il Daspo, il provvedimento di esclusione da qualsiasi manifestazione sportiva, 66 sostenitori della Lazio. Tifosi in procinto di partire per Bergamo per la partita di calcio tra l'Atalanta e la Lazio, con un carico di armi sufficiente per scatenare una battaglia. Evitata dalle forze dell'ordine, che li hanno fermati nella notte tra sabato e domenica a Roma, in piazza Vescovio. Gli agenti hanno identificato e denunciato 66 persone, tra cui alcuni minorenni e due donne. In gran parte erano ragazzi tra i 25 e i 30 anni, tutti armati sino ai denti. Polizia e Digos, che li hanno intercettati poco dopo le 4 dopo giorni di appostamenti, li hanno trovati in possesso di armi di ogni tipo: coltelli, bastoni, tirapugni, cacciaviti e persino cinque machete. Qualche tifoso aveva anche della cocaina: utile, forse, per «caricarsi» prima degli scontri con i sostenitori bergamaschi. E non solo, visto che i ragazzi, membri di un gruppo della curva nord chiamato significativamente "Army" (esercito), progettavano di scontrarsi in qualche autogrill anche con i tifosi del Napoli, in trasferta ad Empoli. Ma ora dovranno rassegnarsi a stare lontano dagli stadi per almeno tre anni. Il questore di Roma, Marcello Fulvi, li ha già sanzionati con il Daspo. Un provvedimento già emesso nel 2003 a carico di sette dei 66

sostenitori laziali, che si erano scontrati con sostenitori della Fiorentina nella stazione di Santa Maria Novella, nel capoluogo toscano. Ora gli ultras recidivi e i loro compagni di tifo dovranno rispondere ai giudici di irregolare detenzione e porto di armi e della violazione delle norme sulle manifestazioni sportive. «Molto soddisfatto» il ministro dell'Interno Giuliano Amato, fautore delle nuove norme contro la violenza negli stadi, che si è però detto amareggiato per il fatto che la polizia non ha potuto arrestare nessuno dei «tifosi». Circostanza che ha penalizzato un'operazione che, a detta di Amato, ha comunque dimostrato «l'elevata capacità di controllo e di prevenzione delle forze dell'ordine, la cui azione funzionerà da deterrente per i violenti».



Le armi sequestrate agli ultrà laziali



Un momento degli incidenti vicino allo stadio di Marassi prima di Sampdoria-Genova

### TENSIONE Dopo gli incidenti vicino a Marassi. Il questore: «Episodio isolato». Ma c'è preoccupazione

## Calcio e violenza, allarme a Genova

Botte agguati, denunce, sequestro di armi. Dopo i tragici fatti di Catania del febbraio scorso, siamo di nuovo da capo? Forse no, ma il binomio calcio-violenza torna alla ribalta con episodi preoccupanti, in cui il calcio, inteso come sport, non c'entra proprio nulla. Frange di violenti, sempre più giovani, a volte anche minorenni, che non si riconoscono nelle tifoserie organizzate, decidono di fare di testa propria; con il solo scopo di fare della violenza utilitaristica la manifestazione sportiva come pretesto. C'è tanta gente, c'è confusione, ci sono «nemici» facilmente individuabili perché sfoggiano colori diversi dai propri o perché portano una divisa. Ecco così che 4 ore prima del derby

di Genova, un gruppo di 200 ultrà, per caso o dopo preciso appuntamento, vengano a contatto nei pressi dello stadio. In 40 partecipano attivamente agli scontri: botte da orbi, macchine e moto distrutti e un intero quartiere ostaggio di questa follia. 25 bastoni, una torcia da segnalazione marittima ed un coltello sono stati sequestrati e lo svolgimento della gara è stato a rischio sino ad un'ora dal fischio d'inizio. Un episodio circoscritto, di fronte ai 35mila spettatori festanti che hanno assistito in maniera civile alla partita. Come da tradizione a Genova, dove fratelli, amici e coppie hanno fedi calcistiche diverse. Dove i tifosi genoani e sampdoriaiani sono abituati ad andare allo stadio insieme,

a dividersi all'ingresso delle gradinate, a insultarsi e prendersi per i fondelli durante i novanta minuti, per poi ritrovarsi al termine della gara. Prendendosi in giro sulla via di casa, anche ferocemente, ma senza mai trascendere dalla civiltà. «Si è trattato di episodi isolati, i disordini sono stati limitati a poche decine di persone - ha detto il questore di Genova Salvatore Presenti - lo stesso ero allo stadio, ho visto tantissimi tifosi andare allo stadio e uscire dall'impianto a braccetto». Ma non è sempre così. In pochi, violenti, stupidi e fuori controllo rischiano di tenere in scacco l'intero sistema calcio. Una minoranza violenta e rumorosa.

Matteo Basile

**In breve**

**Dopo Roma Juve**  
● **Ko Andrade e Cassetti**  
Rottura completa della rotula: questo l'esito degli esami cui è stato sottoposto Jorge Andrade, uscito dal campo a inizio ripresa domenica durante Roma-Juventus per un infortunio al ginocchio sinistro. Sarà più lungo del previsto anche lo stop di Cassetti. Il difensore giallorosso ha riportato uno stiramento agli adduttori che lo terrà lontano dal campo un mese.

**Mondiali di ciclismo**  
● **Radunati gli azzurri**  
Si sono riuniti ieri a Lovadina di Spresina, in provincia di Treviso, le nazionali di ciclismo professionisti e under 23 che parteciperanno alle corse in linea in programma sabato e domenica settembre dei mondiali di Stoccarda.

**F1, Gp Giappone**  
● **Ultimi assalti al titolo**  
Il rettilineo più lungo del campionato (1,5 km) che promette spettacolari sorpassi e un tris di piloti all'assalto iridato, Hamilton, Alonso e Raikkonen. Tutto pronto per il Gp del Giappone, domenica a Fuji.

**Basket femminile**  
● **Russia-Italia 60-55**  
Azzurre sconfitte 55 a 60 dalla Russia. È l'esordio agli Europei di basket femminile.

**Ai lettori**  
● **Rinvio scacchi**  
Per motivi di spazio siamo costretti a rinviare a domani la rubrica «scacchi». Chiediamo scusa ai lettori e all'autore.

## BASKET Il nuovo proprietario della Upim Bologna, oltre allo sponsor «pesante», ha pronto un progetto da 600 milioni per palazzetto e campus alle porte di Bologna Fortitudo, «linkare» il canestro alla città: Veltroni e Sacrati d'accordo sul futuro dei cesti

di Salvatore Maria Rigli

L'unico nuovo mecenate del basket italiano ha poche parole, lunghi silenzi di ascolto e un'alta febbre del fare, come nelle poesie di Pietro Ingrao. Per questo non pare esattamente in sintonia col clima di Basket City, la Bologna dei canestri che crepita da sempre tra campanile, stilette e zingarete. Gilberto Sacrati, nato 47 anni fa a Senigallia ma bolognese da una vita, imprenditore immobiliare e soprattutto fresco padrone della Fortitudo acciuffata per i capelli dal baratro («Conti a posto? Sinceramente ne ho trovati pochini, se questa società fosse un'azienda sarebbe stata sull'orlo del fallimento» chiosa sulla gestione Martinelli), pare invece molto più a suo agio sui nuovi binari dove corre il movimento dei cesti. Ci è salito uf-

ficialmente ieri, in prima fila alla presentazione del campionato numero 86, con gli onori di casa fatti per il secondo anno di fila da Walter Veltroni. Il sindaco del basket, però, stavolta non si è limitato al saluto e gli auguri di circostanza. È rimasto sul palco per tutto il tempo al fianco di Guido Bagatta, ospiti della Lega, per varare una barca che prende un mare agitato come poche volte in passato. Ne agitano le acque il fallimento della nazionale (Fausto Maifredi dixit) e la scia velenosa lasciata dal caso Lorbek. Su cosa ci sia - o meglio, ci debba essere - nel futuro dei canestri, però, sembrano d'accordo almeno su un paio di cose Veltroni e Sacrati, che spenti i riflettori si sono salutati calorosamente e hanno parlato fitto. Più

basket in televisione, più televisione nel basket («la pallacanestro potrebbe avere molto di più, non è possibile che il secondo sport del paese non sia visibile» osserva l'imprenditore, «non è vero che il basket in tv non fa ascolti, li fa eccome come ha testimoniato la nazionale in Spagna a prescindere dai risultati sportivi» echeggia il sindaco). E soprattutto, dicono all'unisono, più case per il basket. «Roma ha realizzato 51 playground, stiamo costruendo un nuovo impianto da 15mila posti, un altro da quattromila e diversi da millecinquente. Quando sono diventato presidente onorario della Lega, ho detto che le tre urgenze erano la tv, gli impianti e il campionato giovanile» ha ricordato Veltroni. Parole sante per Sacrati, che sott'acqua a Bologna (ma nemmeno troppo) sta portando

avanti un progetto di città dello sport da seicento milioni, chissà quanti però quelli che se ne potrebbero ricavare. Un palazzetto nuovo, grande e moderno per ospitarci anche i mostri sacri della Nba, c'è un contatto con i Los Angeles Lakers, piscine, palazzine per atleti e studenti e insomma un campus che mescoli lo sport e l'università. Un modo per «linkare», per collegare la pallacanestro alla città, ai giovani e al sociale. Un'idea pilota in Italia che ha incassato per ora l'approvazione dell'amministrazione Cofferati, e ha individuato nell'area Caab (500metri metri quadrati) l'alveo dello Shangri-La bolognese. Per qualcuno è anche una mucca che darà molto latte ai padroni della stalla, ma per Sacrati è l'unico modo per dare un futuro al basket che in effetti ora è costretto a stipa-

re la voluminosa platea in teatri spesso fatiscenti o piantanti nel nulla. «Dobbiamo prendere esempio dalla Spagna dove il basket è diventato il volano per aggregare giovani, sportivi e ampie fette del sociale, come nel caso di Barcellona. Fare mega palasport senza niente intorno sono soldi buttati» insiste Sacrati, che da più parti si dice affiancato nell'impresa nientemeno che dall'Unipol, e un po' sembra di sentire il sindaco Veltroni che quando parla di panieri - alla bolognese - si illumina d'immenso come nemmeno ad un convegno su Jfk. Non assomiglia in questo a Sacrati che ha scelto il basso profilo e sulla rivalità tra le cugine bolognesi ha un'idea calvinista: «Invece di perdere tempo con le punzecchiature, sarebbe meglio usarlo per costruire qualcosa».

**VIA AL CAMPIONATO**

Internet e marketing: la Lega di Pieraccioni

**L'uomo della Piramide:** Umberto Pieraccioni ha preso il timone della Legabasket da venti giorni, non esattamente nel periodo migliore del basket moderno, e ha sfruttato il sipario sul campionato numero 86 per sintetizzare la sua idea di pallacanestro. La qualità passa dalla quantità, ne è una sintesi e un prodotto, si può dire. Ed ecco la necessità - ha spiegato l'ex Ad dell'Adidas - di avere appunto una base cospicua, praticanti, appassionati e spettatori, per dare solidità alla punta, che poi sarebbe il campionato, i club e la nazionale. «Mi piace il basket perché», con questo «claim» - affidato a facce note dello sport e dello spettacolo - è stato quindi presentato il torneo su cui Siena pare già aver messo il cappello, con la conquista a mani basse della Coppa Italia. Partirà il 30 settembre e cercherà di rafforzare il marketing. In attesa di novità, la novità dello sbarco su internet con i video dei tifosi messi su YouTube e poi traslocati sul sito della Lega (premi ai migliori), ma anche l'estensione a tutte le 18 piazze della cablatura internet per Rosso Alice. Che resta, al fianco di Sky, con Alice Tv. In attesa che un'altra tv, mamma Rai, smaltisca la sua amnesia per il basket.

s.m.r.